



Gianni Morandi

Al Sistina Con Morandi in fuga per la musica

ALBA SOLARO

ROMA «Prima Roma è in un certo senso la prima della tournée perché è la mia «cassa» città dopo Bologna. E poi l'ho sempre considerata una piazza importante. Ricordo che dodici anni fa quando ritornai sulle scene dopo un lungo periodo di silenzio al primo concerto lo feci al teatro Aurora la sera del debutto furono venduti solo sessanta biglietti». Oggi invece Gianni Morandi senza nessuna fatica riempie di pubblico i teatri e le poltrone del prestigioso e borghese Teatro Sistina per sette «serre consecutive» sono lontani i tempi quando Gianni che dirige il teatro gli diceva «Morandi deve aspettare». Oggi «ogni sera è un successo» abbiamo il tutto esaurito fino al 20 maggio. Questo spettacolo è nato sotto una buona stella.

Lo spettacolo è «Morandi Morandi» (titolo del suo ultimo disco) porta la regia di Ombercia Colli e resterà in scena al Sistina fino a domenica 2 maggio. Lei sera è stato il debutto curiosamente condiviso per attenzione di pubblico e stampa con un altro cantante emiliano piombato nell'italiano Vasco Rossi che ha fatto rimbombare il Palasport con il suo «show formato metal. Non c'è concorrenza forse ci sarebbe stata qualche anno fa quando Morandi girava con il suo one man show sotto il tendone in compagnia di Red Ronnie raccogliendo forme di adolescenti accompagnate dalle mamme fans di tutte le stagioni. «Questo spettacolo invece è un po' diverso è più teatrale a cominciare dalla scenografia che ricostruisce una piazzetta uno scenario metropolitano» Morandi accompagnato da una band di giovani musicisti spazia in lungo e largo nel suo repertorio lavorando ovviamente a tutta produzione le canzoni con cui ha voluto provare a sentirsi cantautore lui che è sempre stato un interprete per eccellenza canzoni che hanno a che fare con la vita della gente con la politica quotidiana. «Avrei visto volentieri Napolitano come presidente del Consiglio - diceva ieri durante un informale incontro con i giornalisti - e magari Giorgio Gaber come ministro dello Spettacolo. Ah già quel ministero non c'è più».

Dopo Roma la tournée di Morandi punterà verso il 4 e 5 maggio a Catania quindi Siracusa Palermo Marsala Ragusa Caltanissetta Campo basso per chiudersi il 20 maggio. Quindi si sposterà nelle arene estive. E ad agosto emigrerà addirittura negli Stati Uniti dove il cantante terrà cinque concerti. In settembre sono previste date in Germania contemporaneamente alla uscita sul primo canale della tv tedesca dello sceneggiato televisivo che Morandi ha girato per Canale 5. In fuga per la vita passato sugli schermi di recente Morandi ne è soddisfatto ma ribadisce «La musica comunque resta per me la cosa più importante quella che mi dà più piacere». Progetti futuri? «No nessuno l'unica cosa a cui penso in questo momento è la tournée». E nuove proposte televisive? «Nemmeno al passato mi hanno chiesto per ben sei volte di fare Fantastico ma ho sempre rifiutato. Ricordo che Giovanni Salvi oggi vice direttore della Rai mi diceva «attento Morandi certi treni poi non passano più» ma io non sono per niente pentito erano i tempi in cui i giornali li nivano col mettere in prima pagina il ginocchio di Johnny Dorelli». E della crisi della fiction di cui molto si parla in questi tempi cosa ne pensa? «Non so se è vero so solo che per me gli sceneggiati che ho girato per Raiuno (*Voglia di volare Voglia di cantare Voglia di vincere Diventato padre*) sono stati un modo straordinario di arrivare nelle case di milioni di persone».

Debutto al teatro Cilea di Napoli per un nuovo testo di Vincenzo Salemme

Attori, la contessa vuole ridere

La gente vuole ridere! sotto questo titolo che quasi echeggia il Prologo dei *Pagliacci* di Leoncavallo ma che implica una buona dose di autoironia tredici validi attori napoletani (fra di essi Vincenzo Salemme autore del testo e regista dello spettacolo) si producono al Cilea in una dimostrazione varia e brillante di arte comica e parodistica facendo anche il verso al teatro nel teatro pirandelliano.

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI. La gente ride e molto cosa che di questi tempi non è neppure tanto facile e in questa disastrosa e ipocrita del sud meno che mai. Aiuti della città del resto altitudine pur sommaria, la nuova commedia di Vincenzo Salemme nella quale si immagina che un gruppo di artisti della scena di provvisoria ed estrinseci differenti rimasti senza casa dopo il terremoto abbiano trovato rifugio giusto appunto in un teatro proprietà di una stravagante Contessa. Costi insegue l'utopia di una totale coincidenza fra la rappresentazione della vita e la vita stessa e coadiuvata da un ambiguo Dottore (parente forse non troppo lontano dell'Hink fess di *Quarta sera si recita a soggetto*) costringe quei poveracci a esercitarsi in una sorta di continuo psicodrammi mettendo allo scoperto (per lei unica spettatrice in attesa di un ipotetico pubblico vero) le loro piccole storie di coram



Foto di gruppo per gli interpreti di «La gente vuole ridere» di Vincenzo Salemme

notevoli prove anche come autore, ricordiamo in particolare *Lo strano caso di Felice C. all'estero* con vivo successo a Roma la primavera scorsa. Un minor timbro di originalità ci pare abbia questo suo lavoro attuale. *La gente vuole ridere!* A prescindere dall'ovvio e di chiarito richiamo a Pirandello vi si avvertono insistenti riflessi eduardiani (*L'arte della com*

medi) ma anche risuonando indietro scarpelliani (*Il medico di piazza*) eccellenti tradizioni certe. A ogni modo la volta il commediografo e regista che per sé ha risorto un ruolo modesto e marginale sembra essersi proposto di fornire con l'intellettualità un tinti nella forzosa della vicenda. Il comico e il bardo diciamo così per le esibizioni comiche

televise. Generi in un periodo di un'attesa che non è del tutto felice. Ci sono in quelle che qualche settimana fa si diceva di non ripetere più. Complessivamente il testo è complesso e il titolo è inclusivo. Sembra che il titolo sia stato scelto da chi ha scritto il testo.

In evidenza nell'insieme soprattutto per lo strappo tra il titolo e il contenuto del testo. Il titolo è stato scelto da chi ha scritto il testo.



Liliana Cavani regista di «Jenufa» al «Maggio» fiorentino

L'opera di Janacek apre il Maggio Jenufa, sedotta e abbandonata

ELISABETTA TORSSELLI

TORRINO. Tutti pronti a nostra complessivamente fiduciosa al Comunale di Firenze per l'inaugurazione oggi della 56ª edizione del Maggio musicale fiorentino con *Jenufa* di Leoš Janáček. Questo compositore morì nel 1928 e attraversando un periodo di notevole fortuna postuma - per esempio in certe zone dell'Inghilterra - a questi ambienti ispirano la regia le scene di Dante Ferretti i costumi di Gianna Pessucci. La partitura spiega ancora la Cavani - è così intensa così psicologica mente scavata da non aver bisogno di essere intellettualizzata con riferimenti epocali puntuali come quelli che avevo scelto per *Cardillac* ispirando Lang Del resto con la *Traviata* alla Scala ho dimostrato che l'ossessione per l'oggettività non mi appartiene».

Quanto alla direzione è una totale adesione della partitura a una matena così aspra complessa e quasi intraducibile secondo i canoni drammaturgici correnti all'epoca. Nel 1904 «Si è una partitura ossessiva», conferma Biechow. «Funziona perché diversi livelli percepiti insieme - ritmo armonia melodia dinamica - si eccitano e si eludono sciogliendo le intime pieghe di personaggi perseguitati dal proprio demone da pulsioni oscure e sentimenti ma anche dall'amore come Laca lo sposo di Jenufa e Kostelnicka la madre assassina».

Interpreti principali l'ormai affermatissima Ka'enna Ikonomou Marilyn Zsichau Stefan Margia Miroslav Kopp. Il Maggio entra poi subito nel vivo con la tappa fiorentina della tournée dei Wiener diretti da Zubin Mehta e della London Symphony diretta da Georg Solti (il 2 e 3 maggio).

Presentato a Umbriafiction «L'aquila della notte», film tv di Cinzia Th. Torrini con Elena Sofia Ricci

Una storia d'amore sul tavolo da gioco

Dopo Alberto Sordi, i protagonisti a Umbriafiction sono stati Vittorio Gassman (applauditissima la prima della versione tv di *Ulisse e la balena bianca*), Mario Adorf e Giuseppe Bertolucci ai quali sono andati i premi della manifestazione. E mentre a Gubbio vanno in onda per le giurie i film tv in concorso è stato presentato da Raiuno il film di Cinzia Th Torrini *L'aquila della notte* con Elena Sofia Ricci.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

GUBBIO. Un piazzale di sotto immerso nel buio della notte un rapitore di bambini abbandonato nel nulla che in un'occasione contro la tassista che lo ha scatenato minacciandolo con una pistola. Nell'oscurità si accendono cento luci rombano i motori l'uomo è circondato sono decine di taxi a chiuderlo ogni via di scampo. È la vendetta in un finale ad effetto per un thriller che potrebbe essere ambientato sulle banchine di New York. E invece questi sono taxi (e tassisti) torinesi la scena si svolge tra le brume del Po e la regista di questo giallo a fiato sospeso è Cinzia Th Torrini. *L'aquila della notte* presentato per Umbriafiction andrà in onda il prossimo autunno su Raiuno.

«A me piace raccontare storie i miei ultimi film (tutti per la tv) sono stati di denuncia da *Plagio* sulle sette religiose a *La colpevole* su uno stupro a *Dalla notte all'alba* sul dramma di un medico nel tunnel della droga - spiega la regista di *Hotel Colonial* - questa invece è una storia da dentro una storia di sentimenti. Voglio sperimentare generi diversi raccontare storie vicine dall'



Elena Sofia Ricci e Stéphanie Freiss in «L'aquila della notte»

occasione per liberare sua figlia troverà le energie per non rinunciare. E lei scoprendo il fascino del gioco - spiega la regista - il tormento che il marito non le aveva mai confidato. Si trova le ragioni di un amore e a lasciare spazio al marito». Per questo film ha detto Elena Sofia Ricci «abbiamo cercato di

parte dei protagonisti in attesa di fare di nuovo un film per il cinema. Ma aspettare è una cosa estenuante. In tv almeno c'è la libertà di scegliere anche gli attori una cosa che nel cinema non c'è». E la Torrini ha scelto per questa sua thriller Elena Sofia Ricci e Stéphanie Freiss due attrici insieme ai quali ogni notte discute e riscriveva la storia da girare il giorno dopo.

L'aquila della notte è una storia «fratista» per di più con una sceneggiatura che è stata praticamente riscritta durante le riprese. Daniel giocatore d'azzardo deve una cifra da capogiro a uno strozzino che gli dà 24 ore di tempo per trovare 100 milioni e prende in ostaggio la sua bambina. È diventata invece la storia - girata con il garbo e la professionalità ormai sperimentata della Torrini - di un rapporto difficile fra un fotoreporter che ha lasciato il lavoro per il gioco. Lei Serena donna fin troppo energica il dramma non solo il unico ma li fa riscoprire a loro stessi. «Lei non è uno stupido non me ma un uomo che non ha saputo riprendersi dallo shock di aver visto un bimbo morire su una mina e che in questa

evitare la letteratura portando piuttosto in scena la nostra esperienza quotidiana i bisticci di ogni giorno le piccole piecche delle coppie che rischiano alla lunga di fare saltare un rapporto. A me piace collaborare quando faccio un film almeno da la sensazione di non essere usciti da un corn

Il decimo episodio di «Heimat 2»

La maledizione di Reinhard

ROMA. Il futuro è sempre incerto sostiene Edgar Reitz. E incerto significa anche aperto. Ma il decimo episodio di *Die Zweite Heimat* il regista tedesco l'ha voluto intitolare *La fine del futuro* (132 minuti e 2 secondi). In effetti spira un'aria funerea di congedo agrodie sconfitta generazionale nel puntata che si può vedere fino a domani al Nuovo Sacher di Roma mentre il Colosseo di Milano ha appena cominciato a replicare la serie Stavolta tocca a Reinhard Dorr il cineasta inquieto ritagliato un po' sulla figura di Alexander Kluge il compito di prendere in mano i destini dei personaggi. Appena tornato dal Messico dove ha girato un documentario industriale che non nasce e a montare Reinhard non è più il ragazzo fessato con la carbina Winchester messo su dalla «maledizione di Monte



Susanne Lothar e Laszlo Kish in una scena del decimo episodio

futura madre infelice si rompono le acque in una notte di pioggia Reinhard abbandona Piazz San Marco nell'acqua alla e si lascia annegare più tardi nell'Ammersee sotto lo sguardo dei suoi amici. Come sempre Edgar Reitz estrae dal suo cilindro momenti allusivi di cinema dentro una partitura sonora mai inavvicinata. Se ne pre allusiva Basterebbe la scena in cui Esther seduce l'imbarazzato ospite fotografando

ogni centimetro di pelle in un'eccezionale crescita un po' come un po' parossistica che si chiude con un bacio a tradimento. O la disperazione di Clarissa a un passo dalle doglie mentre confessa alla madre di non amare né Volker né il figlio che sta per dare alla luce. Cinzia che scava dentro la coscienza e risuona volentieri come le note dei leit motif che chiude ogni puntata.

Mt An

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° maggio 1993 e termina il 1° maggio 2000
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6,50% lordo, verrà pagata il 1° novembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'11,70% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del pagamento (3 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.